

Romanticismo e realismo nella pittura di Granet



Scritto da Andrea Bonavoglia

02 Apr, 2009 at 11:19 PM



Il tema del *Grand Tour* è di moda negli ultimi anni, e Roma che fu meta obbligata di quanti dall'Europa settentrionale scendevano nel museo all'aperto italiano, può senza problemi allestire mostre diverse legate a quel periodo storico e culturale. François Marius Granet (1775-1849), un provenzale allievo di David, fu tra i tanti che si innamorarono di Roma e ne fecero soggetto di decine di opere durante lunghi soggiorni nella città eterna. L'Accademia di Francia, parecchi anni dopo averne deciso l'organizzazione - come ha voluto sottolineare Anna Ottani Cavina nella conferenza stampa di apertura -, e tredici anni dopo la personale che fu allestita nell'American Academy, ospita un

centinaio di quadri di Granet, che di fatto non è tra i pittori più noti del suo tempo e che viene di solito ricordato per alcune opere legate al fervore religioso romantico. Non sappiamo se questa mostra lo rivaluterà e se si creerà un flusso turistico verso Aix per la visita del museo Granet, rinnovato ed ampliato nel 2006 e in possesso di opere di molti altri autori, ma di certo si tratta di una mostra ben gestita dall'Accademia di Francia, allestita in spazi tradizionali ed eleganti, e ricca di spunti per capire meglio il personaggio. Che fu in effetti, oltre che pittore di chiese e di rovine, anche ottimo paesaggista, in particolare dopo il soggiorno romano; del suo aspetto, come biglietto da visita dell'esposizione, siamo informati nella prima sala tramite due autoritratti e un ritratto che gli fece l'amico Ingres (Fig. 1).

Pittore di chiese Granet lo era comunque stato a modo suo, dato che la sua opera più celebre, qui in bella evidenza, è un interno, il coro dei Cappuccini nella chiesa dell'Immacolata Concezione in piazza Barberini (Fig. 2): una grande sala in penombra, i frati in piedi sui lati, una piccola processione in corso. Non è una scena tradizionale, ed è pervasa da un senso del sacro e del mistero difficilmente rintracciabile in opere più pesantemente devozionali o patetiche. Lo stesso spirito si ritrova anche in due oli dedicati ai sotterranei di San Martino ai Monti e alla basilica inferiore di Assisi.



Anche come pittore di rovine il francese sceglieva soggetti e scorci insoliti, ben rappresentati nella mostra da alcune vedute, per nulla esagerate od enfatiche, del Colosseo da dentro. Resta comunque memorabile, per la sapienza tecnica e la capacità di generare luce in un nuvoloso cielo romano, la splendida vista dell'Accademia di Francia stessa da Trinità dei Monti (Fig. 3).

Tra rovine e chiese, insieme a vedute di una Roma che non esiste più o che, come nell'immagine di un Monte Mario allora soltanto collina extra-urbana, oggi esiste ben oltre quei limiti, ecco un'apparizione prevista-imprevista, una tavola con la montagna Sainte Victoire, la stessa resa celebre da Cezanne ottant'anni dopo Granet.

E' il preludio alla parte più interessante della mostra, i paesaggi che Granet dipinse in varie parti dei Castelli romani e in Francia, tra Parigi e Versailles, piccoli gioielli di abilità, eleganza, sentimento della natura. Lo scrive la curatrice della mostra, *"L'artista Granet ha infatti percorso due strade distinte, quella dei pellegrinaggi dell'anima e*

quella dei pellegrinaggi en plein air. E due stagioni creative esaltanti (pittore di interni conventuali e pittore della natura), che debbono entrambe al suo genio discreto la loro moderna scrittura figurativa". Soprattutto in Francia, il pittore appare volto allo studio della natura attraverso quello strumento tecnico di apparente facilità esecutiva che è l'acquarello. Siamo ai tempi di



Turner e delle sue folgorazioni, e anche Granet, con spirito meno sublime ma con non minore abilità, descrive la luce, cerca nella rapidità istantanea della pittura ad acqua, nella sua trasparenza, quell'istante magico che ferma e rappresenta il tempo.

Raccolti a gruppi sulle scale (Fig. 4), nel corridoio superiore e in due salette, i piccoli quadri si mostrano come cartoline, e tali in fondo erano, ma anche come testimoni diretti

di una ricerca che stava per sfociare nella grande svolta della storia della pittura, nell'impressionismo della seconda metà del secolo e nella sua conseguente messa in crisi da parte proprio del successore di Granet, il suo concittadino Paul Cezanne.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, Jean-Auguste Dominique Ingres, *Ritratto di Francois-Marius Granet*, 1809, olio su

tela, Museo Granet di Aix-en-Provence

Fig. 2, Francois-Marius Granet, *Il Coro dei Cappuccini*, 1819, olio su tela, Museo delle Belle Arti di Lione

Fig. 3, Francois-Marius Granet, *Trinità dei Monti*, 1808, olio su tela, Museo del Louvre

Fig. 4, I quadri sulla rampa di scale (Fotografia di Andrea Bonavoglia)

Scheda tecnica

Granet. Roma e Parigi, la natura romantica. 1? aprile –24 maggio 2009. Accademia di Francia, Viale Trinità dei Monti 1, Roma. www.villamedici.it

Orario: 11- 19, lunedì chiuso. Ingresso: 10 Euro intero, 8 Euro ridotto.

[Chiudi finestra](#)